



OGNI GIORNO DELEGAZIONI DALLE FABBRICHE ROMANE

Lavoratori a Montecitorio: «I decreti vanno cambiati!»

Le preoccupazioni che i decreti governativi hanno suscitato nelle masse popolari e le iniziative di lotta per ottenere un loro radicale cambiamento sono al centro degli incontri che, ogni giorno, delegazioni di lavoratori romani e del Lazio fanno con i gruppi parlamentari della Camera dei deputati. Centinaia e centinaia di operai, di donne, di pensionati, di commercianti, provenienti dai quartieri della città e dai centri della provincia si incontrano con i gruppi parlamentari ai quali fanno presente la necessità che i provvedimenti governativi non vadano ad aggravare ulteriormente le condizioni dei lavoratori e delle masse popolari e, inoltre, che l'ulteriore gettito fiscale venga utilizzato in spese produttive e sociali. Dagli operai della Fatme, a quelli dell'Omil, della Rotocolor, ai macellai aderenti all'Unione macellai, agli artigiani, ai contadini, ai commercianti è stato — e sarà così

anche in questa settimana — un susseguirsi di colloqui, di veri e propri dibattiti fra le delegazioni e i gruppi parlamentari democratici. A Roma e nel Lazio la lotta per strappare cambiamenti radicali alle misure governative ha già conosciuto momenti di grande mobilitazione, con lo sciopero generale del 24 e la manifestazione regionale del PCI in piazza SS. Apostoli. Altri appuntamenti di lotta sono ora quelli degli artigiani e dei commercianti oggi a S. Maria in Trastevere e la manifestazione per la difesa del blocco degli affitti (indetta sempre per oggi davanti a Montecitorio, promossa dal SUMAI). Si tratta, come si vede, di una molteplicità di iniziative che rafforzano la battaglia parlamentare, per evitare che siano soprattutto le masse popolari lavoratrici e i ceti popolari a pagare i costi più pesanti della crisi.

Una foto: delegazioni di lavoratori romani ieri a Montecitorio.

Già raccolte 2.000 firme

I dipendenti della TV per la «diretta» dal Parlamento

L'iniziativa appoggiata anche da numerosi dirigenti - Il documento con il quale è stata promossa la richiesta

Oltre duemila operai, tecnici, amministrativi, programmatisti, giornalisti, registi, funzionari e dirigenti della Rai-Tv hanno sottoscritto un documento nel quale si chiede alla direzione dell'azienda di trasmettere il dibattito che avverrà in Parlamento sui decreti fiscali e tariffari del governo.

Non è documento redatto da un gruppo di lavoratori e sul quale si stanno ancora raccogliendo le firme si afferma che «il dibattito aperto in questo momento nel Parlamento e nel Paese intorno alle misure fiscali e tariffarie del governo tocca scelte di fondo della politica economica e sociale». «Su ciò è necessario proseguire il documento che i cittadini abbiano elementi di conoscenza e di valutazione precisi. In tale situazione la Rai deve assolvere, anche sulla base della recente sentenza della Corte costituzionale, al suo ruolo fondamentale di principale organo dell'informazione pubblica, utilizzando al massimo le possibilità tecniche che il mezzo radiotelevisivo offre. I lavoratori della Rai avanzano quindi alla direzione dell'azienda la richiesta che in questa occasione venga offerta al pubblico radiotelevisivo la possibilità di seguire il dibattito in diretta.

Al centro di produzione di Milano sono state raccolte già quattrocento firme. Oltre seicento sono le adesioni registrate alla direzione generale di Roma fra i quali quelle di numerosi dirigenti.

Il Comitato Direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per oggi alle ore 18,30.

I senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di domani e a quelle successive.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per domani alle ore 16.

La battaglia alla Camera per mantenere i miglioramenti conquistati

PCI: difesa intransigente del blocco degli affitti

Le norme contenute nel decreto positivamente ampliato in commissione aprono la strada all'equo canone - Intervento del compagno Ferretti - Probabilmente oggi le votazioni

Sta per concludersi alla Camera la discussione generale sul decreto per i fitti. Da oggi si comincerà a parlare e forse a votare sulle proposte di modifica che, in concreto, sono tentativi della difesa intransigente del provvedimento sono stati ieri — ha detto — hanno sempre ritenuto che il blocco delle pigioni deve essere inteso come uno strumento provvisorio e finalizzato alla creazione di soluzioni stabili quali solo possono derivare dall'instaurazione dell'equo canone rapportato al reddito

Non a caso il meccanismo di riduzione dei fitti recenti viene attaccato con tanta rabbia dalla grande proprietà immobiliare. Deve essere ben chiaro che non è alcuna ostilità dei comunisti verso l'apporto dell'iniziativa privata ben sapendo che esso è indispensabile per riequilibrare il mercato delle abitazioni. E' invece una ferma ostilità al fenomeno delle rendite parassitarie che non hanno alcuna legittimità. Purtroppo il perdurare della situazione caotica di oggi provoca un dirottamento di capitali dal rischio produttivo all'area della rendita di posizione, con un aggravamento di tutto il quadro economico.

Cosa fa lo Stato per uscire dal giripieno? Che fine hanno fatto la legge «85» e l'iniziativa edilizia pubblica che dovrebbe calmierare il mercato della casa? Non può la legge «85» essere nazionalizzata non si è riusciti neppure a regolamentare i canoni del patrimonio pubblico gestito dagli istituti delle casse popolari. Una liberalizzazione dei rapporti di affitto è impensabile se prima lo Stato non mette davvero ordine nel proprio patrimonio edilizio, se non si rende massiccia la propria produzione, se non si regolamenta il regime dei suoli, se i costi coprono ormai un terzo del valore finale delle abitazioni, se non si istaura un controllo sui prezzi dei materiali e di costruzione. Lo Stato è il grande latitante: in passato esso si dette l'obiettivo di produrre mezzo milione di vani all'anno, ma cosa è successo? Se nel 1959 la produzione edilizia pubblica fu pari al 23 per cento dell'intero volume produttivo del settore, successivamente tale incidenza è andata costantemente diminuendo per precipitare a uno scandaloso 3 per cento nell'ultimo anno (contro il 40 per cento della Francia e il 70 per cento dei paesi scandinavi).

Iniziative per modificare la linea del governo

I sindaci campani contro i decreti

Una delegazione si recherà a Roma per esporre ai parlamentari i risultati della assemblea

Si sviluppano le iniziative contro i decreti del governo e per una loro profonda modifica che tenga conto delle precise indicazioni fornite in Parlamento dalla battaglia dei sindaci e dal vice presidente del consiglio regionale, dalla lotta dei sindaci e della mobilitazione di Regioni, province e comuni.

Nel dibattito è stato messo l'accento sul fatto che i decreti del governo investono direttamente aspetti decisivi delle esigenze e delle prospettive della democrazia partecipativa, la difesa delle istituzioni repubblicane.

A Potenza, i rappresentanti della segreteria regionale della Federazione sindacale si sono incontrati con i parlamentari lucani, Cataldo e Scutari per il PCI, Salvatore per il PSDI, e per il PSDUP. Sono state sintetizzate in due ordini del giorno presentati uno dal vice presidente della assemblea e l'altro dal rappresentante della giunta regionale. Al momento però che i documenti presentano molti punti comuni, essi saranno portati oggi in discussione in consiglio regionale perché se ne discuta e si arrivi ad una posizione unitaria. Entrambi i documenti concludono pro-

INIZIATO NELL'AULA DEL SENATO IL DIBATTITO SULLE MISURE GOVERNATIVE

MIGLIORATO IL DECRETO SUGLI EX COMBATTENTI ma il governo rifiuta il blocco delle assunzioni

Ottenuto l'allungamento del termine delle domande - Per l'esodo la precedenza ai più anziani e scaglionata nel tempo - L'assurdo progetto della maggioranza che prevede di sostituire l'80 per cento del personale che si ritira - Chiesta l'utilizzazione dei numerosi dipendenti disponibili

Nell'aula di Palazzo Madama è iniziato ieri l'esame del pacchetto dei dodici decreti governativi, con la discussione del provvedimento per lo esodo anticipato dei dipendenti dello Stato e di Enti pubblici, ex combattenti ed assimilati. Il decreto che modifica la precedente legge n. 338, approvata nel maggio 1970 per consentire ai dipendenti statali e parastatali ex combattenti di lasciare anticipatamente il lavoro, con un premio di sette anni nella pensione e nella liquidazione e di dieci anni per i mutilati ed invalidi di guerra.

La scadenza per l'esodo prevista dalla legge 338 era fissata alla data del 30 giugno 1974. Circa 90.000 mila dipendenti hanno subito lasciato il servizio, ma ce ne sono ancora circa 320 mila che hanno diritto ad usufruire della legge. L'atto e imprevisto numero delle domande presentate ha creato serie preoccupazioni, anche in considerazione del fatto che nel frattempo, era stata approvata la legge per l'esodo anticipato degli altri burocrati statali.

30 giorni dopo l'entrata in vigore del decreto, emanato dal governo il 9 luglio scorso. Ora tale data è stata spostata a 60 giorni dopo la pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale, prevedibile verso la fine dell'anno. Quindi, si è avuto un notevole allungamento del termine per la presentazione delle domande.

10% e a partire dal 1 luglio 1975, cioè un anno prima. Così per le assegnazioni dei turni di lavoro, si è provveduto accogliendo le proposte del PCI, a dare la precedenza in base all'anzianità di servizio, all'anzianità in genere e per gli invalidi e mutilati di guerra, ritardando, di conseguenza, l'esodo dei dipendenti più giovani. Infine il testo governativo prevedeva promozioni solo per una categoria; ora le promozioni sono previste per tutti indistintamente i dipendenti durante il periodo in cui rimarranno in servizio.

Nel complesso, quindi, il decreto risulta notevolmente migliorato. C'è tuttavia un punto ancora gravemente negativo. La legge 338 stabiliva la contemporaneità dell'esodo e la cancellazione dei posti lasciati vacanti. L'attuale decreto, invece di riconfermare il principio del blocco delle assunzioni, prevede all'articolo 2 la riassunzione del 95% dei dipendenti andati in pensione. In Commissione il testo governativo è stato modificato, concedendo tuttavia la delega al governo di riassumere sino all'80% quando lo ritiene opportuno.

La morte di Enea Matta uno dei fondatori del PCI

A Le Puy, in Alta Loira, è morto Enea Matta, l'uno dei più noti esponenti del movimento operaio e dei comunisti italiani.

Con Enea Matta scompariva un altro dei pochissimi superstiti del glorioso movimento operaio e dei comunisti italiani. Enea Matta era nato a Livorno Ferraris in provincia di Vercelli il 22 agosto 1888. Il padre era fornaio. Fattorino a 12 anni, fece poi il falegname carradore a Milano, quindi dal 1912 l'operaio croceverde a Torino.

UN'AGITAZIONE CORPORATIVA E CONTRO LA RIFORMA

La Federazione CGIL, CISL e UIL condanna lo sciopero dei medici

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL — con un comunicato emesso ieri sera — di fronte allo sciopero in atto dei medici, esprime il più netto dissenso nei confronti di questa categoria. La FNOM sostanzialmente attacca la riforma da posizioni in netto contrasto con le preoccupazioni del movimento sindacale.

Verona: avviso di procedimento per sindaco e sei assessori dc

VERONA, 29. Il sindaco di San Martino Buon Albergo (Verona), professor Ennio Molon, e sei assessori, Virgilio Piccoli, Giovanni Falezza, Romano Gonnella, Gian Luigi Peterlini, Armando Alderighi e Luigi Migliorini, tutti democristiani hanno ricevuto un avviso di procedimento dalla procura di Verona.

Inaccettabile il blocco delle attività sanitarie

Dal 24 luglio gli ambulatori e da ieri tutti gli ospedali italiani sono pressoché bloccati per una serie di scioperi indetti prima dai sindacati medici e poi dai sindacati corporativi e mirando ad ottenere, in un momento così difficile per l'economia nazionale, aumenti di stipendio per una categoria di lavoratori che già usufruisce di retribuzioni molto alte. Tutto questo, naturalmente, opponendosi all'esigenza che si proceda al più presto a quella riforma sanitaria, auspicata dalle forze politiche democratiche e dai sindacati, ormai indispensabile per risolvere il caos imperante negli ospedali.

EMIGRAZIONE

| | | |
|-------------|---------------|------|
| Belgio | 2.820.000 | 37,6 |
| Australia | 750.000 | 37,5 |
| Giappone | 3.800.000 | 37,1 |
| Colonia | 1.420.000 | 31,5 |
| Gran Bret. | 270.000 | 27,5 |
| Lussemburgo | 500.000 | 25,2 |
| Austria | 1.696.000 | 24,2 |
| Stoccolma | 1.100.000 | 22 |
| Varie | 1.975.415 | |
| Totale | 2.163.633.845 | |

GRADUATORIA REGIONALE

| | |
|-----------------------|------|
| Lombardia | 66,7 |
| Emilia R. | 62 |
| Puglia | 56,4 |
| Toscana | 55,7 |
| Trentino | 52,7 |
| Friuli Venezia Giulia | 51,4 |
| Sardegna | 50 |
| Umbria | 48,5 |
| Marche | 48,3 |
| Lazio | 48 |
| Abruzzo | 46,2 |
| Veneto | 46 |
| Molise | 44,4 |
| Calabria | 43,9 |
| Sicilia | 43,6 |
| Piemonte | 42,6 |
| Abruzzo | 40,8 |
| Campania | 39 |
| Lazio | 38,5 |
| Liguria | 38,4 |

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi martedì 30 luglio.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi martedì 30 luglio alle ore 20.